



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ NEGLI ADOLESCENTI TRA IMMAGINI DIRETTE E RIFLESSE

Paola Nicolini, Luisa Cherubini, Michela Bompuzzi

Dipartimento di Scienze dell'educazione e della formazione
Università degli studi di Macerata

ABSTRACT

L'indagine si basa sull'analisi linguistica, tramite apposito software lessicometrico, di testi di auto-presentazione raccolti tra adolescenti delle prime classi di scuola superiore in una zona del centro Italia. Essendo il protocollo costruito in modo da esplorare sia l'immagine diretta sia l'immagine riflessa da adulti e coetanei ritenuti significativi, si ritiene che le ricorrenze di aggettivi ed espressioni utilizzate per parlare di sé possano offrire importanti indicazioni: 1. sulle qualità ritenute più importanti da possedere da parte dei giovani interpellati; 2. su quelle che i giovani ritengono siano richieste nelle interazioni sociali con adulti e pari.

Parole chiave: adolescenza, immagine di sé, costruzione dell'identità

ABSTRACT

The survey is based on text analysis, by the use of a software. We dealt with self reports written by adolescents of the first classes, in center Italy high school. Being the questionnaire built in order to explore both the self representation and the looking glass self based on significative adults and peers feed back, we consider that the written texts can provide important information. In fact the redundancy of adjectives and verbal expressions used to represent her/himself offer elements: 1. on the qualities considered by adolescents the most important to possess; 2. on the qualities considered by adolescents the most important to possess within social interactions with adults and peers.

Key words: adolescence, looking glass Self, identity development

INTRODUZIONE

Se il *ciclo di vita* costituisce il tempo a disposizione per lavorare alla costruzione e allo sviluppo dell'immagine di sé, ci interessiamo qui in particolare a quanto avviene lungo questa specifica linea evolu-



LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ NEGLI ADOLESCENTI TRA IMMAGINI DIRETTE E RIFLESSE

tiva nel periodo dell'adolescenza, considerando tale fase della crescita alla luce del compito specifico della conquista dell'identità (Erikson, 1968). L'adolescenza rappresenta infatti il momento privilegiato in cui l'individuo scopre di essere portatore di un mondo interiore complesso e strutturato, che diviene importante in quanto lo caratterizza e lo identifica rispetto a ogni altro (Inhelder e Piaget, 1955). Questa scoperta permette di far emergere un nucleo di rappresentazioni, connotate insieme cognitivamente, socialmente e affettivamente, che l'individuo considera l'immagine di sé: "il concetto di Sé fornisce all'individuo uno strumento fondamentale per collocarsi con un senso di continuità nel tempo e nello spazio; esercita inoltre una funzione di integrazione e di organizzazione delle esperienze che l'individuo percepisce rilevanti; ha infine un ruolo decisivo nel motivarlo all'azione" (Arcuri, 1995, p. 25).

Negli approcci più recenti della psicologia sociale "emerge in maniera evidente il passaggio da una concezione monolitica che considerava il concetto di Sé come stabile nel tempo e costante attraverso le situazioni [...] a una che enfatizza al contrario i cambiamenti vistosi che possono prodursi in relazione agli aspetti motivazionali e situazionali dell'interazione sociale. Sta insomma emergendo un concetto di Sé come molteplicità [...], come spazio delle autoconcezioni, in cui sono collocati, con gradi di strutturazione e centralità diversi, i Sé possibili, quelli attuali, quelli che si collocano lungo una prospettiva temporale [...], quelli che simbolizzano paure e speranze, che rappresentano autoimmagini positive e negative" (Arcuri, 1995, p. 31).

Aderiamo qui a una tale prospettiva, in cui il Sé diviene inestricabilmente legato all'interazione con l'altro, dal quale è continuamente modificato e ricreato in base ai numerosi feedback che l'individuo riceve. Il sé diviene in quest'ottica una relazione transazionale fra un parlante e un altro, un modo di strutturare la propria coscienza, la propria posizione, la propria identità, il proprio impegno (Bruner, 1990).

La finalità

La ricerca si propone di esplorare le qualità attorno a cui, adolescenti compresi tra i 14 e i 16 anni frequentanti classi prime e seconde di Scuole medie superiori di una zona centrale dell'Italia, fanno gravitare la descrizione di sé utilizzando e l'autoriflessione e i feedback di altri significativi quali familiari, insegnanti, amici e compagni di scuola.

Il metodo

La ricerca ha carattere di tipo qualitativo, nel senso che i dati raccolti saranno analizzati nella loro particolarità e unicità, come espressione di uno specifico ambiente e territorio, senza necessariamente voler arrivare a generalizzazioni o affermazioni di tipo comparativo.

La scelta degli strumenti utilizzati ha dato più valore alla relazione con i soggetti che alla precisione dei risultati, in linea con aspetti deontologici della ricerca in campo psicologico, tanto più in quanto i soggetti coinvolti attraversano un delicato momento del *ciclo della vita*. Si è infatti richiesto ai partecipanti di compilare dei questionari composti da domande aperte, con i quali si è voluto aiutare i ragazzi a conoscersi e ad arricchire l'immagine di sé nella riflessione attivata. In questo senso l'indagine assume le caratteristiche della ricerca-azione, dato che ha permesso sì, di acquisire informazioni, ma nello stesso tempo di rendere partecipi dei risultati i soggetti coinvolti, producendo autoriflessione e consapevolezza.

Il campione

La ricerca, facente parte di un più ampio Progetto triennale di educazione alla salute e di prevenzione dall'abuso di sostanze alcoliche (Nicolini, Bompuzzi, Cherubini, in c.d.s.), ha coinvolto circa 2.000 studenti di tutte le scuole superiori presenti in una cittadina della fascia costiera del centro Italia, con un bacino di utenza vasto che comprende anche i territori collinari e dell'entroterra. La tipologia di scuo-



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

le superiori è varia e presenta sia licei, sia istituti tecnici e professionali, garantendo in tal modo il raggiungimento di adolescenti molto diversi per caratteristiche socio-culturali

I dati al momento trattati, e che verranno di seguito presentati e discussi, sono però relativi solo a circa la metà dei materiali raccolti e si riferiscono ai questionari raccolti negli ultimi due anni.

Istituti di istruzione media superiore	5
F	482
M	578
Studenti coinvolti	1060

Tab. n. 1: Il campione

Gli strumenti utilizzati

Per la raccolta dei dati si è fatto ricorso a un questionario di *autopresentazione* (Zuckowski, 1976). L'immagine che ognuno ha di sé, infatti, appartiene al mondo interiore e per questo è privata e personale: l'unico modo per potersi avvicinare a questa realtà psichica e averne informazioni è quando un individuo dice qualcosa, in forma orale o scritta, relativamente al modo in cui si percepisce. Talvolta ciò accade spontaneamente; in molti casi è necessario formulare un invito: un'autopresentazione è un resoconto su invito, perlopiù formulato in forma scritta: "nel caso del concetto di sé, il principale comportamento osservabile [...] è quello verbale, poiché l'introspezione è comunicabile e può essere utilizzata, appunto, nella misura in cui essa si traduce in un comportamento verbale" (Zuckowski, 1976, p. 303). Il termine autopresentazione è una traduzione dall'inglese *self-report*: un *self-report* non è semplicemente ciò che uno *dice di fare o di aver fatto*, ma è ciò che uno *dice di pensare* di sé, presumibilmente anche in base a certi suoi comportamenti, cioè condotte o azioni, ma sempre in seguito a una loro generalizzazione.

Il questionario di autopresentazione appositamente costruito è costituito da 5 domande aperte poste su cinque diversi fogli: il primo di essi comprende una sola domanda (*Parla di te: come pensi di essere*); gli altri quattro contengono altrettante domande, secondo la seguente struttura: *A tuo parere cosa pensano i tuoi familiari – amici – insegnanti – compagni di classe - di te? Cosa apprezzano di più in te? Cosa apprezzano di meno? Come parlano di te?* (Nicolini, 1999; Nicolini, 2003). Mentre nel primo foglio viene richiesta una riflessione sull'*immagine diretta di sé*, negli altri si invita a pensare a quella *riflessa* (Cooley, 1902) da altri significativi (Crittenden, 1994; Crittenden 1999) per gli adolescenti (Palmonari, 1997).

Il trattamento dei dati

I protocolli di autopresentazione, raccolti in forma anonima, sono stati trattati come testi a carattere linguistico e immessi in un programma di elaborazione testi (Word), per poi essere studiati ricorrendo a un software (TaLTaC2) secondo un approccio lessicometrico, che permette un'analisi di tipo semantico e di contenuto nonché di scoprire alcune costanti nel corpus dei testi trattati.

Alcuni risultati

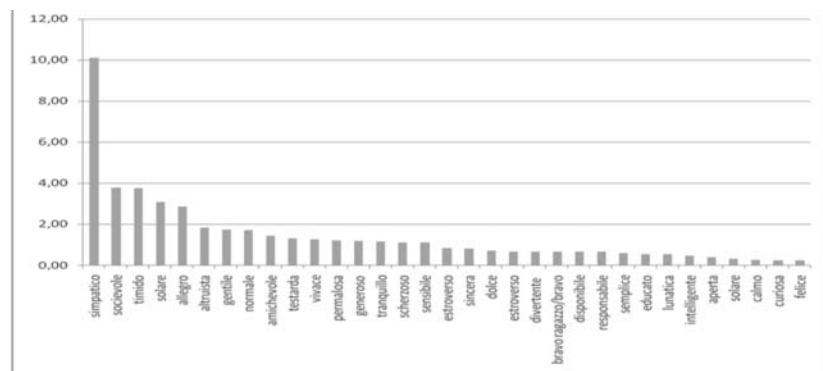
Al momento la ricerca è in corso e i risultati sono perciò ancora parziali. Ciò che emerge tuttavia dall'analisi si articola su alcune precise direttive.



LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ NEGLI ADOLESCENTI TRA IMMAGINI DIRETTE E RIFLESSE

Le qualità dell'immagine diretta

Innanzitutto emerge il modo in cui ragazze e ragazzi riferiscono caratteristiche di tipo fisico, cognitivo, affettivo e sociale-relazionale all'immagine diretta di sé, seguendo l'invito a descriversi così come pensano di essere.

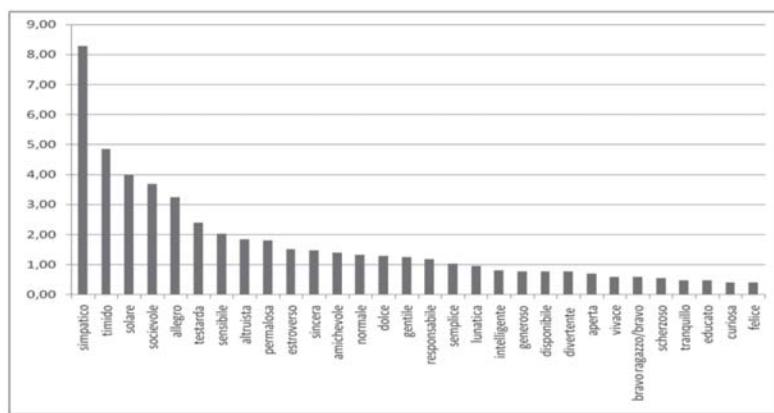


Tab. n°. 2: Aggettivi usati per riferire l'immagine diretta nell'intero campione

I dati mostrano una prevalenza netta, tra gli aggettivi più usati, di citazioni relative a qualità di tipo sociale-relazionale (es.: simpatico, socievole, timido, altruista, gentile, amichevole). Nell'ambito di tale gruppo, l'aggettivo più utilizzato è "simpatica/o", vale a dire che suscita negli altri un'istintiva disposizione benevola o l'impressione di una immediata congenialità a causa dell'aspetto fisico gradevole o dell'atteggiamento psicologico aperto, affabile, comunicativo, anche con riferimento alle doti stesse, fisiche e spirituali, all'aspetto, all'atteggiamento; che suscita propensione amorosa; che riscuote il favore popolare; cordiale, amichevole.

È un dato interessante soprattutto se si pensa che gli aggettivi utilizzati sono legati alla rappresentazione di sé ricavata dall'autoriflessione. Ancor più il dato è significativo se si pensa che il protocollo è stato compilato dai giovani a scuola, un contesto che maggiormente poteva orientare la riflessione su fattori di tipo cognitivo, dato il tipo di ruolo istituzionalmente richiesto nell'istruzione.

Se si guarda poi ai risultati utilizzando un'ottica di genere, troviamo che gli attributi usati dalle ragazze per parlare di sé rispecchiano l'andamento complessivo del campione: gli aggettivi citati più frequentemente fanno infatti riferimento alle qualità sociali-relazionali. È significativo notare che, nel campione femminile, soltanto alla 17^ª posizione è possibile trovare un aggettivo che fa riferimento alle qualità cognitive (*intelligente*: 0,81%; cfr. tab. n°. 3).

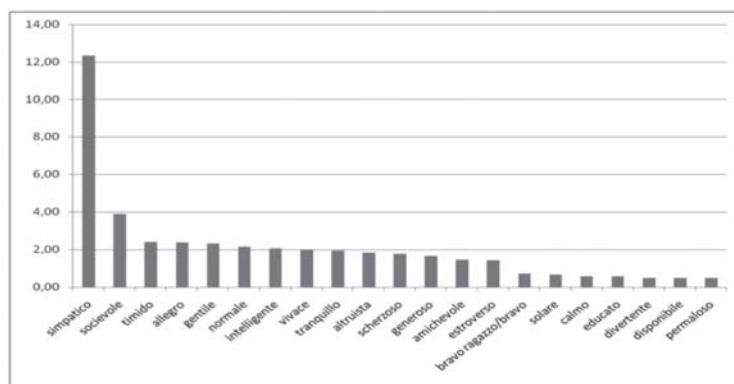


Tab. n°. 3: Aggettivi usati per riferire l'immagine diretta nel campione delle ragazze



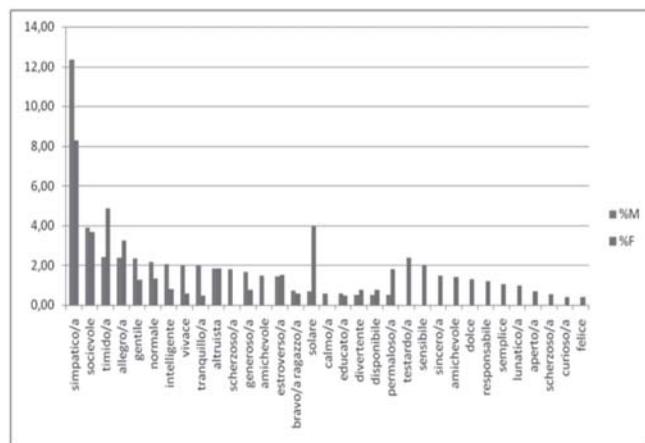
PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

Al contrario, l'analisi dei dati condotta sulle autopresentazioni dei ragazzi, rivela un significativo scostamento rispetto all'andamento delle occorrenze già rilevate per le ragazze. Si può notare infatti che il riferimento alle qualità cognitive (*intelligente*: 2,05%; cfr. tab. n°. 3) compare già alla 7° posizione. Analogamente alle ragazze, tuttavia, gli aggettivi più utilizzati dai ragazzi nella descrizione dell'immagine diretta di sé hanno carattere sociale-relazionale (*simpatico, socievole, timido, ecc.*).



Tab. n°. 4: Aggettivi usati per riferire l'immagine diretta nel campione dei ragazzi

Sebbene sia ragazze sia ragazzi utilizzino come aggettivi tra i più ricorrenti *simpatico, socievole* e *timido*, nel caso dei ragazzi *simpatico* e *socievole* riscuotono insieme più del 16% delle occorrenze e, in un certo senso, si rinforzano a vicenda. Le ragazze invece usano nell'8% dei casi l'aggettivo *socievole*, cui segue con quasi il 5% l'aggettivo *timida*, che in questo caso lavora per sottrazione di forza semantica, invece che a supporto dell'aggettivo *simpatica*.



Tab. n°. 5: Confronto tra aggettivi usati per riferire l'immagine diretta di F e M

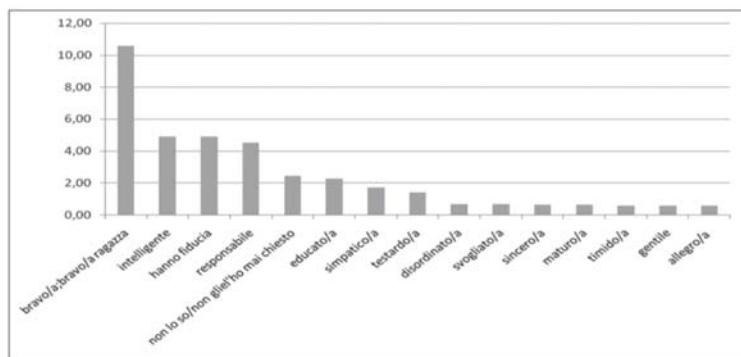
Nella tabella n°. 5 emerge come le ragazze utilizzino un range più ampio di aggettivi nel riferirsi alla rappresentazione di sé. Accanto all'ipotesi che le donne possiedano strumenti linguistici più adeguati per descrivere il proprio mondo interno, si può anche ipotizzare che le ragazze esprimano in questo modo un'immagine di sé più complessa e differenziata. In quest'ultimo caso si può sostenere che la complessità del Sé agisce come *fattore protettivo*, perché permette di mitigare l'impatto con gli eventi negativi stressanti e aiuta ad avere, di fronte a tali eventi, energie motivazionali alternative.



LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ NEGLI ADOLESCENTI TRA IMMAGINI DIRETTE E RIFLESSE

Le qualità dell'immagine riflessa dai familiari

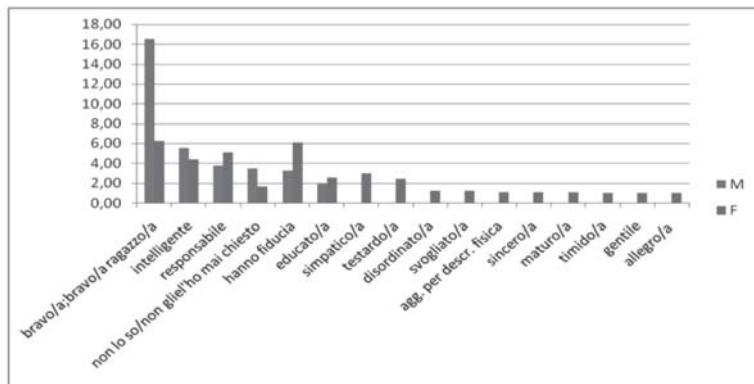
Proseguendo l'analisi dei dati, i testi di autopresentazione raccolti consentono di indagare sul modo in cui ragazze e ragazzi connettono caratteristiche di tipo fisico, cognitivo, affettivo e sociale-relazionale all'immagine di sé riflessa dai familiari.



Tab. n°. 6: Aggettivi usati per riferire l'immagine riflessa dai familiari, maschi e femmine

I dati raccolti mostrano come gli aggettivi utilizzati dal campione interessato rimandino a una visione globalmente positiva: *bravo*, *intelligente*, *responsabile*, *educato*, *simpatico* sono le qualità più citate. Spicca tra gli altri l'aggettivo *intelligente*, lasciando ipotizzare che i ragazzi e le ragazze, essendo stati coinvolti a scuola, si siano rispecchiati nel loro ruolo di studenti. Un'altra possibile lettura è anche che i genitori esprimano ai figli soprattutto aspettative intorno alle prestazioni scolastiche. Ciò che emerge inoltre è che, tra le espressioni maggiormente utilizzate, compare *bravo/a ragazzo/a*. In tal modo ci si riferisce alle azioni e ai comportamenti che il giovane mette in atto in famiglia e che sono accettati dai genitori. È da considerare che di per sé tale espressione non ha un specifica connotazione di significato, ma acquista quella del soggetto di riferimento a cui viene collegata; in questo modo gli adolescenti non danno informazioni reali su qual è il loro comportamento, ma più semplicemente sembrano rispondere a una propria idea di accettazione da parte degli adulti. Anche altre espressioni come *hanno fiducia* e (sono) *responsabile* appaiono basate più su caratteristiche del comportamento che su aspetti dell'interiorità.

Se si leggono i dati in un'ottica di genere emergono alcune differenze, come mostra la tabella n°. 6.



Tab. n°. 7: Aggettivi usati per riferire l'immagine riflessa dai familiari, differenze tra M e F

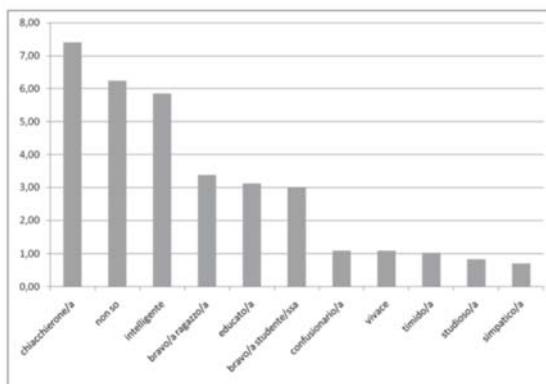


PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

Di nuovo è possibile constatare una più dettagliata rappresentazione da parte del campione femminile, provata dalla presenza di più aggettivi differenti rispetto a quelli utilizzati dal campione maschile.

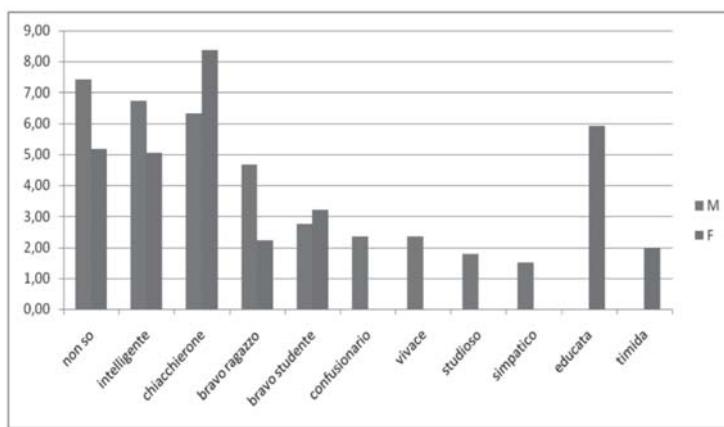
Le qualità dell'immagine riflessa dagli insegnanti

Passiamo ora a considerare il modo in cui ragazze e ragazzi riferiscono caratteristiche di tipo fisico, cognitivo, affettivo e sociale-relazionale all'immagine di sé riflessa dagli insegnanti, seguendo l'invito a descriversi così come pensano di essere considerati a scuola.



Tab. n°. 7: Aggettivi usati per riferire l'immagine riflessa dagli insegnanti

Il dato saliente in questo caso è la poca differenziazione che i protocolli offrono dell'immagine riflessa dagli insegnanti, confermato da un'alta percentuale di *non so*. In questo caso però, per interpretare correttamente il dato, si può ipotizzare che ragazzi e ragazze si siano un po' *difesi*, trovandosi in ambiente scolastico. L'altro dato significativo sono le occorrenze dell'aggettivo *chiacchierone*, che appare qui utilizzato per rappresentare una dimensione negativa e che può invece essere pensato come l'altra faccia della medaglia dell'aggettivo *simpatico*, molto presente nell'immagine diretta. A ogni modo, fatto salvo l'aggettivo *intelligente* e l'espressione *bravo studente/brava studentessa*, il resto delle qualità più ricorrenti sono nuovamente di tipo sociale e relazionale.



Tab. n°. 8: Aggettivi usati per riferire l'immagine riflessa dagli insegnanti, differenze tra M e F

La lettura dei dati in un'ottica di genere fa emergere qualche interessante differenza. La prima è che in questo caso il range dei significati espressi dai ragazzi è più ampio di quello delle ragazze, infatti gli aggettivi *confusionario*, *vivace*, *studioso* e *simpatico* sono utilizzati in modo significativo solo dai



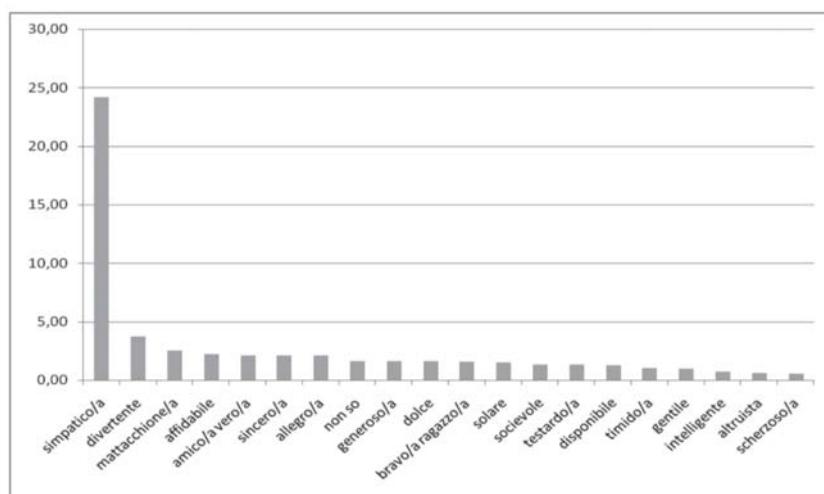
LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ NEGLI ADOLESCENTI TRA IMMAGINI DIRETTE E RIFLESSE

maschi, mentre solo le femmine usano gli aggettivi *educata* e *timida*. Il dato lascia pensare che nei ragazzi sia l'immagine scolastica di sé, quella che richiede caratteristiche a prevalenza cognitiva e legate alla prestazione, a essere più articolata e differenziata rispetto alle altre. Tuttavia dei 4 aggettivi utilizzati solo dai maschi, l'unico effettivamente pertinente al ruolo di studente è *studioso*, mentre gli altri potrebbero essere adatti anche al di fuori dell'impegno scolastico. Si può pensare perciò a uno slittamento di significati più propri della vita sociale e relazionale (*confusionario*, *vivace* e *simpatico*), per quanto riguarda il campione dei ragazzi, all'interno di contesti istituzionalmente preposti prevalentemente alla formazione culturale.

Le qualità dell'immagine riflessa dagli amici

I dati che seguono illustrano il modo in cui ragazze e ragazzi riferiscono caratteristiche di tipo fisico, cognitivo, affettivo e sociale-relazionale, all'immagine di sé riflessa dagli amici, seguendo l'invito a descriversi così come pensano di essere considerati nel gruppo dei pari.

L'analisi mostra come ci sia soltanto un termine su 20 ad avere una connotazione negativa (testardo/a), che comunque ha una percentuale di risposta molto bassa (1,30%; cfr. tab. n°. 9). È invece molto marcato l'uso del termine *simpatico* che, come illustrato per le qualità dell'immagine diretta "sta a significare che la persona suscita negli altri un'istintiva disposizione benevola e riscuote il favore popolare; è cordiale e amichevole".

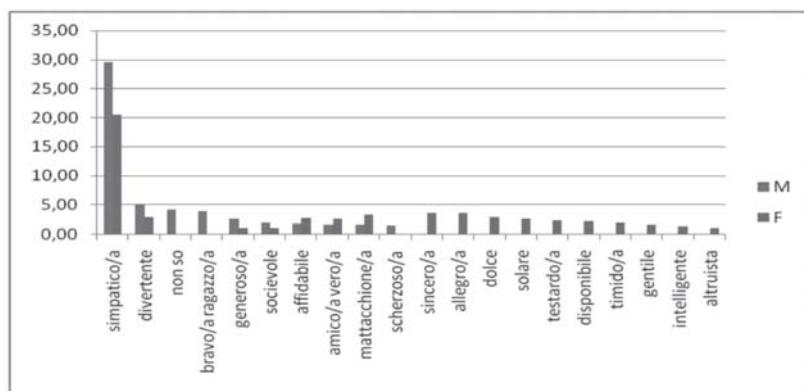


Tab. n°. 9: Aggettivi usati per riferire l'immagine riflessa dagli amici dell'intero campione

Facendo un'analisi dei dati per genere è confermata, come nei precedenti casi, una maggiore varietà nelle qualità utilizzate da parte delle femmine: sono molti gli aggettivi impiegati soltanto dal campione delle ragazze. Un altro elemento che colpisce dalla lettura di questi dati che è soltanto il gruppo dei maschi dice di "non sapere" cosa pensano di loro gli amici. Possiamo supporre che nei rapporti amicali tra adolescenti sia più frequente tra le ragazze attivare un confronto diretto sul Sé e sulle caratteristiche personali. Il dato è ancor più interessante se posto in relazione al commento offerto per i ragazzi relativamente all'immagine riflessa dagli insegnanti e al cosiddetto Sé scolastico.



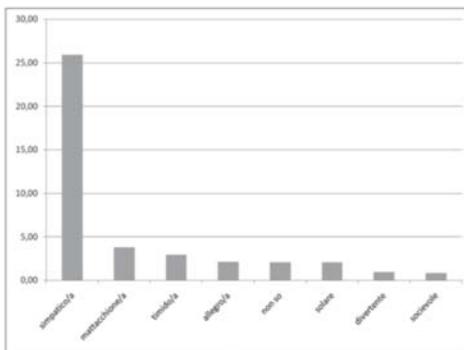
PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA



Tab. n°. 10: Confronto tra aggettivi usati per riferire l'immagine riflessa dagli amici di M e F

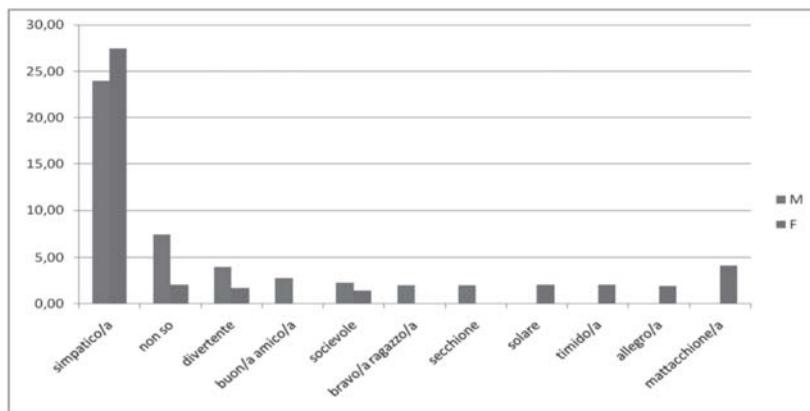
Le qualità dell'immagine riflessa dai compagni di scuola

Se si guarda al modo in cui ragazze e ragazzi riferiscono caratteristiche di tipo fisico, cognitivo, affettivo e sociale-relazionale nell'immagine di sé riflessa dai compagni di scuola, seguendo l'invito a descriversi così come pensano di essere considerati in classe, si nota nuovamente il ricorso massiccio all'aggettivo *simpatico*.



Tab. n°. 11: Aggettivi usati per riferire l'immagine riflessa dai compagni di scuola

È possibile che quella che viene descritta come *simpatia* nel rapporto tra pari, in classe, si trasformi nel significato espresso dall'aggettivo *chiacchierone* quando ci si colloca invece nella relazione insegnante-alunno.



Tab. n°. 12: Aggettivi usati per riferire l'immagine riflessa dai compagni di classe, differenze tra M e F



LA COSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ NEGLI ADOLESCENTI TRA IMMAGINI DIRETTE E RIFLESSE

Le differenze nell'ampiezza degli aggettivi utilizzati dalle sole femmine, emerse in precedenza, non si notano nella tabella n°. 12. Il dato può segnalare una certa regolarità e parità nei feedback che intercorrono tra coetanei, che non sono organizzati in rapporti gerarchici. Diminuiscono sensibilmente i *non so*, pur permanendo il fatto che le autopresentazioni sono state raccolte in ambiente di scuola.

CONCLUSIONI

L'analisi ancora in corso non permette di offrire delle vere e proprie conclusioni. È possibile tuttavia sostenere che sono presenti interessanti indicazioni sulle qualità attorno alle quali gli adolescenti basano la costruzione della propria identità, anche in funzione delle analogie e differenze emerse sia nelle diverse relazioni con adulti e coetanei considerabili significativi, sia utilizzando un'ottica di genere. Per comprendere il peso della rappresentazione delle qualità legate al sé e all'identità personale, prendiamo a prestito due esempi che sintetizziamo, per i nostri scopi, dal capitolo sul Sé di un famoso testo di psicologia sociale di K. J. Gergen e M. M. Gergen (1986)¹:

Carlo aveva sempre desiderato mettersi con una ragazza come Giulia e finalmente sembrava averla trovata. Giulia infatti lo chiamava spesso al telefonino e l'aveva anche invitato a passare insieme un fine settimana fuori. Carlo era molto interessato alla proposta, tuttavia oppose resistenza, perché aveva la sensazione di non essere in grado di tener vivo l'interesse di lei. Temeva che, se avessero passato un lungo tempo insieme, Giulia avrebbe scoperto che non era molto interessante e poco esperto in fatto di ragazze. Così, immaginando di poter essere rifiutato, ipotizzava di potersi risparmiare la sofferenza tenendola lontana. Silvia è fiera di ciò che fa, sembra sempre sicura di sé in qualsiasi situazione sociale. Aspetta di potersi iscrivere a un accreditato corso di laurea per fare carriera e guadagnare molto denaro, anche se i suoi risultati scolastici sono nella media. Sa che i compagni di scuola chiacchierano alle sue spalle e insinuano che sia presuntuosa ed egocentrica, ma pensa che siano loro a essere invidiosi e che non faranno mai molta strada. È convinta che la sua determinazione e la sua energia la porteranno a distinguersi dalla mischia e che un giorno avrà la sua rivincita.

Che cosa accomuna queste due storie? La risposta ha a che fare con l'immagine di sé o, meglio, con l'influenza che le qualità attribuite all'immagine di sé hanno in modo più o meno diretto su scelte quotidiane, sull'assunzione di comportamenti, sull'adozione di strategie di evitamento e di fuga, così come con la valutazione delle proprie reali possibilità, anche future.

Conoscere perciò il tipo di qualità che emergono nelle autopresentazioni degli adolescenti riveste una enorme importanza sia per i dati che possono emergere sul singolo, sia per quelli che possono orientare la lettura del gruppo. La nostra ricerca può offrire materiali per un tale tipo di letture. Possono inoltre, e forse soprattutto, essere ricavate preziose indicazioni sul modo in cui porsi al servizio del compito di sviluppo degli adolescenti, in quanto adulti. Infatti l'immagine di sé si forma prevalentemente all'interno degli scambi quotidiani e si ricava dai feedback di altri significativi. La consapevolezza che la comunicazione sia il luogo privilegiato per l'emergere del sé è il punto di partenza per qualsiasi altra considerazione: solo una gestione competente dello scambio comunicativo e una capacità interpretativa raffinata, da parte degli adulti preposti all'educazione dei giovani come in particolare genitori e insegnanti, possono garantire all'adolescente di portare a termine il compito di sviluppo che consiste nella conquista di una propria identità.

¹In funzione della fruibilità per un pubblico italiano i nomi di persona e alcuni riferimenti specifici sono stati modificati, senza tuttavia alterare il significato d'insieme del racconto.



PSICOLOGÍA DEL DESARROLLO: INFANCIA Y ADOLESCENCIA

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Arcuri, L. (1995). Rappresentazione di Sé ed elaborazione dell'informazione sociale. In G.V. Caprara (Ed.), *Personalità e rappresentazione sociale*. Firenze: La Nuova Italia Scientifica.
- Bruner, J. (1990). *Acts of Meaning*. Harvard: HARVARD UNIVERSITY PRESS (trad. it. *La ricerca del significato*, Bollati Boringhieri, Torino, 1992).
- Buzzi, C., Cavalli, A. & De Lillo, A. (Eds.). (2007). *Rapporto giovani. Sesta indagine dell'Istituto IARD sulla condizione giovanile in Italia*. Bologna: Il Mulino.
- Cavalli, A. & Argentin, G. (Eds.). (2007). *Giovani a scuola*. Bologna: Il Mulino.
- Cooley, C.H. (1902). *Human nature and the social order*. New York: C. Scribner's Sons.
- Crittenden, P. M. (1994). *Nuove prospettive sull'attaccamento*. Guerini e Associati: Milano.
- Crittenden, P. M. (1999). *Attaccamento in età adulta*. Raffaello Cortina: Milano.
- Demetrio, D. (1996). *Raccontarsi. L'autobiografia come cura di sé*. Milano: Raffaello Cortina Editore.
- Erikson, E.H. (1968). *Identity, youth and crisis*. New York: Norton.
- Erikson, E.H. (1950). *Childhood and society*. New York: Norton.
- Gergen, K. J., Gergen, M. M. (1986). *Social Psychology*, New York: Harcourt, Brace & Jovanovich (trad. it. *Psicología Sociale*, Bologna: il Mulino, 1990).
- Gergen, K. (1991). *The Saturated Self*, New York: Basic Books.
- Inhelder, B. & Piaget, J. (1955). *De la logique de l'enfant à la logique de l'adolescent*, Paris: PUF (trad. it. *Dalla logica del fanciullo alla logica dell'adolescente*, Giunti-Barbera, Firenze, 1973).
- Levorato, M.C. (1988). *Racconti, storie e narrazioni*. Bologna: Il Mulino.
- Marcia, J. E. (1966). Development and validation of ego-identity status. *Journal of Personality and Social Psychology*, 3, 551-558.
- Meeus, W., Oosterwegel, A. & Vollebergh, W. (2002). Parental and peer attachment and identity development in adolescence. *Journal of Adolescence*, 25, 93-106.
- Meeus, W. (1992). Toward psychosocial analysis of adolescent identity. In W. Meeus, M. de Goede, W. Kox & K. Hurrelmann (Eds.), *Adolescence, careers and cultures*. Berlin: De Gruyter.
- Miscioscia, D. (1999). *Miti affettivi e cultura giovanile*. FrancoAngeli: Milano.
- Morse, S. J. & Gergen, K. J. (1970). Social comparison, self-consistency and the concept of self. *Journal of Personality and Social Psychology*, 16.
- Neisser, U. (1988). Five kinds of Self-knowledge, *Philosophical Psychology*, 1.
- Nicolini, P. (1999). *Che pensi di te stesso? Le autopresentazioni degli adolescenti* Milano: Franco Angeli.
- Nicolini, P., Bompuzzi, M. (Ed.). (2003). *Io sono la bottiglia che bevo. L'immagine di sé in soggetti alcolisti* Milano: FrancoAngeli.
- Nicolini, P., Bompuzzi, M., Cherubini, L. (a cura di). (in c.d.s.). *Sentirsi brillo. La voce degli adolescenti in un Progetto di promozione della salute e di prevenzione dall'abuso di sostanze alcoliche*. Milano: Franco Angeli.
- Palmonari, A., Pombeni, M. L. & Kirchler, E. (1990). Adolescents and their peer-groups: a study on the significance of peers, social categorization processes and coping with developmental tasks. *Social Behaviour*, 5, 33-48.
- Palmonari, A. (Ed.). (1997). *Psicología dell'adolescenza*. Bologna: Il Mulino.
- Smorti, A. (1997). *Il Sé come testo*. Firenze: Giunti.
- Zuczkowski, A. (1976). Autodescrizione e concetto di sé. Problemi e metodi di studio, *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, IX, pp. 281-321.

Fecha de recepción: 28 febrero 2009

Fecha de admisión: 19 marzo 2009

